

Recensione di E.L. Risden, St. Norbert College
Journal of Inklings Studies 10.1 (2020): 72–110

Questa raccolta include un'introduzione e ventun saggi,¹ tutti piuttosto brevi, che trattano autori antichi, medievali e moderni che hanno (o possono aver) influenzato Tolkien e che mostrano impressionanti parallelismi con la narrativa di Tolkien. Secondo i curatori il volume ha due scopi: esporre la «sempre crescente consapevolezza dell'importanza di far comprendere ai critici e agli studiosi quanto J.R.R. Tolkien sia, sotto ogni aspetto, un grande classico letterario» e «offrire una pubblicazione che possa piacere, e che possa essere utile, sia agli studenti sia ai professori» (p. xvii). I saggi derivano dal progetto “Tolkien e i Classici” avviato nel 2013 da un gruppo di studio dell’*Associazione Italiana Studi Tolkieniani* (più un saggio conclusivo di Tom Shippey su William Morris, importante per i suoi commenti su Morris così come per quelli su Tolkien).² In felice collaborazione con l’editore Walking Tree, i curatori hanno cercato di portare i frutti di una cooperazione italiana al pubblico anglofono.

Credo che essi abbiano raggiunto l’obiettivo che si erano prefissati: gli studiosi accademici e gli studenti universitari troveranno molto utili gli argomenti e le risorse bibliografiche; inoltre, il volume potrebbe essere una preziosa acquisizione per le biblioteche universitarie essendo adatto a stimolare gli studenti nella ricerca collegando Tolkien ai loro autori preferiti. La questione non è tanto che gli studenti citino questi saggi, ma che possano imparare metodi e strumenti per leggere e pensare più audacemente e con curiosità attraverso lo spazio e il tempo. Benché i saggi siano di qualità differente (come in quasi tutte le raccolte), ognuno di essi fornisce interessanti confronti che possono incoraggiare ulteriori esplorazioni della matrice delle influenze letterarie di Tolkien e promuovere una migliore comprensione delle risonanze letterarie. Le citazioni coprono una vasta parte delle opere di Tolkien, dalla più popolare alla più esoterica, e sostengono l’idea di Tolkien come un “classico” mostrando ciò che egli condivide con molti altri autori classici, vecchi e nuovi.

Lo scopo principale di una raccolta di questo tipo è documentare il lavoro ininterrotto di un’associazione attiva, produttiva e colta, e non tanto presentare una serie di argomentazioni perfettamente affinate. Per un certo periodo di tempo le case editrici universitarie sono state diffidenti verso le raccolte perché non vendevano bene; oggi la questione sembra invece quella di sostenere e archiviare un’attività che altrimenti potrebbe andare persa. La cultura della conservazione (ciò che facciamo spesso distrattamente sotto forma di atti di un convegno) registra il pensiero collegiale in divenire: uno scopo nobile e notevole che ha più a che fare col promuovere una sana erudizione nella prossima generazione che col cercare di vendere più copie. La stampa su richiesta, una volta considerata dispregiativa per le pubblicazioni universitarie, si è dimostrata la manna per la conservazione di opere che altrimenti potrebbero scomparire. Coloro che non stanno preparando monografie per editori con grandi tirature possono comunque contribuire allo sviluppo del sapere tra studiosi attivi a tutti i livelli e rivolgersi a lettori e insegnanti interessati principalmente ad allargare il dialogo.³ Mentre la monografia presenta una voce, una raccolta come questa ha il vantaggio di una visione più ampia: l’inclusione di molte prospettive e una maggiore ampiezza di ricerca rispetto a quella che potrebbe realizzare un singolo autore. Mentre le similitudini tra autori possono accadere completamente per caso, il notarle può portare a un pensiero creativo e produttivo con mezzi artistici e creativi.

L’elenco degli argomenti, sbalorditivamente differenti, trattati dai saggi di questa raccolta collega i personaggi e le idee di Tolkien a (in ordine): Polifemo nell’*Odissea*, l’*Argonautica* di Apollonio come epica, gli archetipi femminili in Euripide, l’uso delle tradizioni fatto da Virgilio, i viaggi di Marco Polo, la teologia di San Tommaso d’Aquino, Malory e l’idea di una mitologia per l’Inghilterra, la musica in Dante, Chrétien de Troyes e il Sir Gawain, «le persone comuni» in Chaucer, la critica della cavalleria di Walter Scott, un taciuto debito verso Shakespeare, il drammaturgo Settecentesco Alfieri e la tragedia,

Kenneth Grahame e l'esposizione *Writing Britain* della British Library, i paralleli con *I promessi sposi* di Manzoni, il Lord Jim di Conrad e Túrin Turambar di Tolkien, l'Isola che non c'è di J.M. Barrie, *Le avventure di Pinocchio*, la vasta gamma di opere dei poeti della Prima Guerra Mondiale, i collegamenti dei personaggi femminili con il Gotico ed Edgar Allan Poe, i collegamenti con William Morris. Pochi studiosi di Tolkien non troveranno qui nulla che gli interessa o gli è utile e gli argomenti salienti varieranno in base ai particolari interessi dei lettori. Nel mio caso alcuni dei saggi più illuminanti includono quelli sugli scrittori più recenti che conosco meno: il saggio di Cecilia Barella su Kenneth Grahame e *Il vento tra i salici*, quello di Chiara Nejrotti su J.M. Barrie, Peter Pan e l'Isola che non c'è, quello di Simone Bonechi sui poeti della Prima Guerra Mondiale. Tra i saggi sui paralleli con i testi classici e medievali, i saggi di Valérie Morisi su Marco Polo e di Claudio Testi su San Tommaso d'Aquino spiccano per profondità malgrado la brevità richiesta per questo volume.

Tolkien non era un appassionato della caccia alle fonti letterarie⁴ e *Tolkien e i Classici* riesce con successo nel cercare paralleli appropriati piuttosto che identificare influenze: l'ampiezza di questi paralleli fornisce un indizio di quanto Tolkien conoscesse gli scrittori antecedenti e quanto la sua immaginazione fosse riuscita a mettersi in contatti con essi. Potremmo svolgere delle ricerche molto più proficue riguardo libri e scrittori, oltre ad artisti e musicisti, che mostrano delle influenze tolkieniane: tra studiosi e scrittori di letteratura fantastica significherebbe praticamente tutti. Questo volume suggerisce molti percorsi in sequenza, e difficilmente potrebbe non riuscirci. Può ricordare, ad esempio, un volume come *I mostri e i critici*, la raccolta di studi di Tolkien curata da Christopher Tolkien. Un progetto meno interessante per il grande pubblico, ma forse ugualmente prezioso per gli studiosi, potrebbe includere una nuova raccolta di saggi sugli *studi accademici*⁵ di Tolkien, una parte sottoutilizzata delle sue opere comunque apprezzata. L'apprezzamento e la comprensione crescono con la varietà e la profondità: facciamo tutti benne a stimare e incoraggiare entrambe.

1

In base a quanto riportato nei ringraziamenti, la maggior parte sono stati tradotti per questo volume dall'italiano all'inglese; gli altri, presumibilmente, sono stati scritti in inglese.

2

Nell'arco degli anni ho sentito molte volte Tom Shippey parlare di William Morris, per cui sono lieto di constatare che alcune di queste idee siano state pubblicate e che i curatori abbiano deciso di includere qui il saggio.

3

Nei ringraziamenti si nota inoltre «il continuo impegno di Walking Tree Publishers nel sostenere il dialogo e lo scambio accademico tra i diversi sforzi nazionali della ricerca in ambito tolkieniano».

4

Tom A. Shippey, *The Road to Middle-earth* (Houghton Mifflin, Boston, 1983), p. 220.

5

Si veda, ad esempio, *Roots and Branches: Selected Papers on Tolkien* (2007) di Tom Shippey, sempre per Walking Tree, che include materiale dettagliato sulle opere accademiche.